

## IL QUARTO STATO DEI MILANESI, ATTUALITÀ DI UN'OPERA D'ARTE ICONICA

(CLICCA SULL'IMMAGINE PER VEDERE IL VIDEO E LEGGI DI SEGUITO IL RACCONTO DELLA 5 D LSU DELL'ISTITUTO CALVINO)



Giuseppe Pellizza da Volpedo, olio su tela, 293×545 cm, Museo del 900, Milano

### **UN'INDAGINE SOCIALE**

Ci troviamo in una piazza, probabilmente è la piazza Malaspina a Volpedo, ma potrebbe essere qualunque altra piazza d'Italia nel 1901.

In primo piano sono raffigurati un uomo anziano, un giovane, e una donna con in braccio il suo bambino.

Essi rappresentano i membri della società più bassa, chiamata Quarto Stato, ovvero i lavoratori: operai, contadini, artigiani.

Le tre figure in primo piano sono illuminate, mentre le persone sullo sfondo di meno, l'autore dell'opera vuole indicare che queste persone si stanno allontanando dall'oscurità dell'ignoranza per prendersi il loro posto nella società.

Si stanno avvicinando alla luce.

I volti di questi lavoratori sono fieri, determinati ad ottenere i propri diritti; alcuni gesticolano, marcando la loro fermezza e convinzione in ciò che vogliono.

La marcia è compatta, ciò evidenzia la forza data dall'unione.

La donna con il bambino in braccio è la più illuminata, quasi una maternità cristiana hanno scritto ma è una maternità laica questa e ha la stessa luce di quelle sacre. Lei è girata verso l'uomo al centro e sembra dirgli qualcosa animatamente come sembra naturale negli attimi concitati dell'avanzare perché anche le donne hanno voce in capitolo.

L'uomo al centro ha uno sguardo sicuro, sveglio e forte, e procede in modo disinvolto, mentre l'uomo anziano alla sue destra ha una sguardo pensieroso.

Le figure sono molto realistiche e dettagliate; i loro gesti sono naturali: alcuni si coprono gli occhi per il sole. Molti soggetti raffigurati rappresentano amici e parenti dell'artista,

come la donna in primo piano che ha le sembianze di Teresa Bidone, moglie di Giuseppe Pellizza.

### **UN'INDAGINE STORICA**

La marcia non è violenta e disordinata, anzi è lenta, ferma e sicura.

Giuseppe Pellizza trasforma il dipinto in un'arma d'accusa verso il governo e la società, infatti cominciò a realizzarlo dopo il massacro del generale Bava Beccaris a Milano nel 1898, durante i Moti di Milano quando il popolo si ribellò perché era alla fame a causa del prezzo troppo alto del pane e le condizioni in cui lavoravano erano terribili.

Il generale aprì il fuoco con i cannoni puntati ad altezza uomo sui rivoltosi e morirono moltissime persone.

Il dipinto divenne simbolo di speranza rivoluzionaria per i componenti del Quarto Stato, divenne un manifesto dei lavoratori. Con l'enciclica *Rerum Novarum* nel 1891, la Chiesa aveva chiesto ai padroni di ascoltare le istanze degli operai ma si scaglia contro i sindacati, i socialisti, i partiti dei lavoratori che di lì a poco si stavano costituendo. Molti lasciarono l'Italia per sfuggire alla miseria e cercare fortuna in America in viaggi della speranza come quelli che ancora oggi i paesi poveri tentano verso i paesi ricchi.

La classe operaia in Italia si è rivolta contro gli oppressori diverse volte, come ci testimonia d'altronde la storia. Un primo esempio è costituito dalla protesta dei fasci siciliani; chiamato anche fasci siciliani dei lavoratori, che furono un movimento di massa di ispirazione libertaria, democratica e socialista, formatosi in Sicilia dal 1889 al 1894 e diffusi fra proletariato urbano e operai. Il loro intento era quello di denunciare la realtà economica e sociale difficile del Meridionale, ma il governo, al posto di ascoltare i manifestanti e capire le ragioni di questo atto, agì in modo cruento, con un duro intervento militare ordinato da Crispi, che dichiarò lo stato d'assedio. Un altro esempio è il biennio rosso, periodo compreso fra il 1919 e il 1920 determinato da una serie di lotte operaie. Gli operai volevano l'aumento dei salari ed un miglioramento delle condizioni di lavoro; la loro lotta raggiunse il culmine con l'occupazione delle fabbriche nel settembre del 1920.

Nel dipinto viene anche ribadito l'importanza del lavoro, che era già stato sottolineato da Hegel nella dinamica servo- padrone; secondo il filosofo idealista il servo è indispensabile per il padrone poiché compie il lavoro, che è una modalità di emancipazione, siccome attraverso il fare il servo modifica e trasforma la realtà. Mediante il lavoro il servo realizza la sua potenza e diviene man mano più cosciente della sua forza; sta proprio in questa consapevolezza la possibilità di un ribaltamento, difatti egli si riscatterà dalla subordinazione del padrone solo nel momento in cui capirà che è più forte, il servo diviene così il padrone del padrone, mentre il padrone servo del servo. In sostanza, il lavoro è essenziale per far realizzare alla classe operaia la propria importanza, essa inizia a rivendicare i propri diritti solo nel momento in cui si rende conto della propria rilevanza nel sistema sociale e soprattutto economico. Inoltre il valore del lavoro è dichiarato anche dal primo articolo della Costituzione italiana che recita "L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro"; dire che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro equivale ad ammettere la sua importanza e ad impegnarsi affinché il lavoro sia tutelato e promosso, soprattutto in periodi di crisi.

"La prima esigenza di questa formazione reattiva (la folla) è un'esigenza di giustizia, di trattamento uguale per tutti" aveva scritto Freud in "Psicologia delle masse" nel 1921. Karl Marx scrisse nel 1848 il manifesto del Partito Comunista ed in esso già trattò il divario tra classi sociali che portò la borghesia ad atti rivoltosi e rivoluzionari come la distruzione delle macchine di produzione nelle industrie. Allo stesso modo possiamo

rendere l'opera molto attuale, nonostante Il Quarto Stato documenti le rivolte di un secolo fa, anche al giorno d'oggi è immediata l'immedesimazione con gli individui ritratti. La storia della nostra nazione, in questo caso della nostra città, è automaticamente la nostra storia e da essa abbiamo la possibilità di imparare.

### **UN'INDAGINE ARTISTICA E LETTERARIA**

L'autore, precedentemente alla creazione di questo capolavoro, realizzò due opere, che sono propedeutiche: Gli ambasciatori della fame e La Fiumana. Giuseppe Pellizza si ispira al Realismo e alle esperienze dei Macchiaioli e lo conduce verso il Divisionismo post impressionista, intervenendo con tocchi di colore che fanno vibrare la luce grazie agli accostamenti cromatici. Vuole mettere al centro il popolo, le persone umili, proprio come fece Verga in molte sue opere, come "I Malavoglia". Verga vuole parlare di coloro che non vengono trattati come pari dal resto della società, coloro che passano la vita a lavorare per sopravvivere. Nella sua novella "Libertà", il popolo si ribella contro i ricchi e contro coloro che li sfruttano, a differenza del dipinto, in questo caso, però, la ribellione è cruenta e violenta e ci furono molti morti. La maggior parte delle volte infatti le manifestazioni venivano rappresentate in Letteratura e nell'Arte in modo violento, disordinato e sanguinoso, per questo motivo apprezzo molto la tela di Pellizza, perché riesce a rappresentare la forza senza la violenza.

### **UN ACQUISTO INCREDIBILE, IL POPOLO DI MILANO COMPRA IL QUARTO STATO**

Il Quarto Stato non venne accolto bene dalla critica, difatti la sua prima esposizione al quadriennale di Torino si rivelò fallimentare; si negò inoltre all'autore la possibilità di esporlo in diverse mostre, siccome il soggetto era assai temuto per la sua carica rivoluzionaria, non stupisce affatto sapere che l'unico ambiente in cui ottenne il giusto riconoscimento fu quello socialista, come nel giornale Avanti.

Pellizza si suicidò dopo l'ennesima delusione e una serie di gravi lutti ma la sua opera sarebbe tornata in marcia.

Guido Marangoni, direttore del Castello Sforzesco, visitò Volpedo per ammirare l'opera.

Rimase impressionato dal quadro e voleva comprarlo per conto del Comune di Milano, però le casse pubbliche non avevano cinquantamila lire, il costo del quadro stimato dai legali degli eredi dell'artista, e l'affare non andò in porto.

Insieme all'allora sindaco Emilio Caldara però viene organizzata una mostra a Milano, in cui venne mostrata l'opera e una sottoscrizione collettiva. Milano aderì: artisti, commercianti, banche, persone umili donarono denaro per acquistarla. Un acquisto collettivo, un'onda di partecipazione popolare ma vista prima, e divenne proprietà della città di Milano. Ma quando Mussolini prenderà il potere, i fascisti troveranno l'opera offensiva e pericolosa, al quadro viene cambiato il titolo (Due uomini e una donna con bambino) e portato nei sotterranei. Ci vorranno molti anni per ritornare in superficie. Oggi si trova nel Museo del Novecento e ne inaugura il percorso essendo stato concluso nel 1901. Ancora oggi trasmette un messaggio universale, nella storia dell'arte e degli uomini: rappresenta il valore della cultura e la forza e l'importanza del lavoro.

### **UN MESSAGGIO ANCORA ATTUALE**

"Oggi stesso la situazione non è troppo diversa dal 1901, quando Pellizza dipinse l'opera, trovo infatti che il messaggio trasmesso sia molto attuale: siamo coinvolti in una situazione drastica che obbliga il governo a precludere i lavoratori delle proprie attività. La sola differenza è che oggi il nemico non è il governo, ma un virus letale che spazza via tutto ciò che si trova sulla sua strada. A questo punto, perciò, bisognerebbe essere in grado di capire che se non ci si fa forza l'un l'altro per il bene comune, come

simbolicamente ci comunica Il Quarto Stato, non usciremo presto da questa situazione”.  
Sara

“Gli italiani dovettero lottare moltissimo per arrivare a dove sono oggi, e la loro lotta non è ancora finita. Sorgono sempre nuovi problemi e nemici da sconfiggere, ma l'importante è restare uniti per essere forti e superare così qualsiasi ostacolo. L'unione fa la forza e questo dipinto lo dimostra; sono uomini normali, lavoratori umili che però uniti diventano invincibili e inarrestabili, come una fiumana che investe tutto ciò che incontra lungo il suo viaggio”. Aysenur

“Quest'opera incarna ciò che Karl Marx ha espresso nel “Manifesto del Partito Comunista”, a sostegno dell'ideale socialista e della classe operaia sfruttata e maltrattata. Pellizza con questo gigantesco quadro sembra raccogliere l'urlo che gelò tutto il mondo, per amplificarlo ulteriormente, baluardo della rivoluzione, fu il suo modo di gridare: “proletari di tutto il mondo unitevi”!!! Se Giuseppe Pellizza da Volpedo avesse saputo tutto ciò che la sua creazione avrebbe rappresentato per il popolo, probabilmente non avrebbe fatto la scelta devastante che fece alla fine. Probabilmente se avesse resistito di più avrebbe avuto la conferma di quanto il concetto socialista nel quale credeva, fosse concreto e radicato nel mondo. Il popolo unito può tutto e quando si aggrega è capace di ribaltare ciò che sembrava impossibile. Ma questo alla fine Pellizza lo sapeva, infatti fu uno dei principali motivi per cui realizzò il “Quarto Stato”, l'arte al servizio della povera gente”  
Filippo

“Se osservo questo dipinto la prima sensazione che provo è quella una grande sintonia e unità. Non importa se si è uomini, donne, anziani o bambini, quando si è davanti a delle ingiustizie bisogna unirsi per lottare e per far valere i propri diritti, non bisogna pensare solo al proprio tornaconto personale, ma a quello della nostra comunità. Questo è il più grande insegnamento che mi viene trasmesso guardando questa opera”. Angelica

“I lavoratori escono dall'oscurità dell'ignoranza per conquistare il loro posto al sole. Come nel mito di Platone. I lavoratori, come le persone incatenate dentro alla caverna, vedono il mondo solo per quello che gli altri, i potenti, gli fanno vedere, e cioè le ombre. Per conquistare la verità, i diritti, il posto al sole, i lavoratori devono uscire dalla caverna, ed il momento della manifestazione rappresentato da Pellizza da Volpedo è proprio quel momento: un momento di presa di coscienza. Amo quest'opera perché mi rimbomba nella testa un'idea precisa: uscire dalla miseria con le proprie forze, andando contro i potenti, il sistema, il governo. I moti di Milano significano per me la vittoria del popolo contro l'oppressione, e Pellizza da Volpedo dipinge questa idea, rendendola immortale”.  
Toni

“In questo periodo penso che ognuno abbia potuto osservare e comprendere l'importanza del lavoro, certo, anche prima della pandemia il lavoro era visto come una delle cose più importanti, era sempre messo ai primi posti, ma da questa situazione da cui praticamente tutte le persone sono rimaste segnate profondamente in ambito lavorativo (chi più chi meno) penso abbia fatto comprendere a tutti la vera importanza di avere un lavoro per poter vivere, di essere tutelati dal datore di lavoro in situazioni di crisi e di non essere abbandonati. Ci sono state diverse manifestazioni a tutela dei lavoratori in questi mesi, soprattutto i ristoratori e i gestori di bar che sono uno dei settori più colpiti, scendevano in piazza per chiedere di essere ascoltati, di ricordare a tutti che hanno diritto al lavoro”. Sofia

“All'epoca il Quarto stato parlava e trasmetteva i valori con la sua marcia silenziosa, dritta verso l'osservatore, come a volerlo travolgere e trascinare con sé nella fiumana... ma siamo ancora capaci di comprendere il valore morale di tale opera? Spesso riteniamo

fondamentali alcune opere, senza tuttavia chiederci se il successo che hanno ottenuto sia realmente per i valori che trasmettono. Trovare una risposta è difficile, poiché a volte le condizioni che hanno dato l'incipit ad alcune opere non vi sono più. Mi domando, per esempio, se mai vi sarà più un popolo che si riunirà così incisivamente per far valere i propri diritti e promuovere gli ideali in cui crede. Mi domando se mai, noi generazione di giovani del 2021, potremo sentire dentro di noi la spinta alla rivoluzione e al perseguimento di ideali reali e concreti che non siano like su instagram. Se da una parte abbiamo avuto la fortuna di poter vivere e nutrirci senza dover troppo lottare per un pezzo di pane (come poteva avvenire nelle 5 giornate del 1880 a Milano), dall'altra reputo che la sfortuna della mia generazione sia l'assenza di valori più nobili che ci accomunino. Lottare per i propri diritti significa inevitabilmente aggregazione con chi condivide il tuo stesso scopo, con chi come te è stanco di vivere nella mediocrità e cerca un miglioramento. Avremo mai quindi l'opportunità di venire travolti in una "fiumana" di valori come quelli del Quarto stato?" Christelle

"L'opera riesce a dare speranza e motivazione. Mi colpisce che quando il quadro fu venduto, avrà un possessore molto particolare: non si tratta di un critico d'arte o di un ricco collezionista, ma di tutto il popolo milanese. Infatti per comprarlo, ognuno donò qualcosa. I milanesi sentono loro quel quadro, sentono di poter uscire da un mondo tetro per dirigersi verso la luce del sole e risplendere. Guardando il quadro mi rendo conto che voglio essere determinata come i protagonisti dell'opera: se trovo un'ingiustizia, devo fare in modo di denunciarla. Se voglio cambiare il mio mondo non posso rimanere ferma a sperare, bisogna agire. Così ha fatto Giuseppe Pellizza da Volpedo: ha fatto cantare la sua opera, rendendola dinamica e facendo alzare la testa al popolo, facendolo camminare. Questo importante quadro può essere considerato un importante mattone per la costruzione dei diritti di ogni lavoratore". Manu

"Avendo visitato il museo del Novecento, ho potuto vedere il Quarto Stato in tutta la sua grandezza, sia fisica che simbolica. Devo ammettere che quando lo vidi non ne conoscevo bene la storia: osservavo quel gigantesco dipinto e mi ponevo diverse domande su cosa significasse e mi chiedevo come mai quel dipinto così mastodontico occupasse proprio l'inizio della mostra. Ora che posso dire di aver finalmente approfondito la storia di questo dipinto ne comprendo davvero il significato e la forza che può trasmettere. Inoltre mi sento più consapevole di ciò che è accaduto nella mia città e dell'importanza che questo dipinto ha per quest'ultima. Ma questo quadro rappresenta non solo una parte della storia di Milano ma anche la storia di quelle migliaia di persone che hanno lottato per quello in cui credevano e per ciò che era giusto fare, anche a costo della loro stessa vita. È un'opera importante per ricordare tutti coloro che ancora oggi combattono per i loro diritti". Chiara

"Quest'opera per me rappresenta la forza di volontà che è presente in ogni uomo; credo che se si lotta per ottenere qualcosa con tutte le proprie forze si raggiungono sempre i propri obiettivi e quest'opera raffigurante una manifestazione per i propri diritti ne è la dimostrazione. Non è stato semplice in passato ottenere i diritti sul lavoro ma lottando per la giustizia, piano piano, alla fine ce la si è fatta. Quest'opera ha un grande valore e significato poiché è grazie a questi uomini e alle loro proteste e manifestazioni se ora abbiamo dei diritti sul lavoro. A tal proposito, per ricordare tutte le lotte per i diritti dei lavoratori il primo maggio di ogni anno in molti paesi viene celebrata la festa dei lavoratori. Osservando e analizzando quest'opera ho trovato dei collegamenti con svariati argomenti affrontati quest'anno nelle diverse materie. La folla, il fenomeno delle masse sotto il punto di vista di diversi pensatori come ad esempio Le Bon, Freud, Horkheimer e Adorno. Secondo tutti loro gli uomini si riuniscono spontaneamente formando una folla

quando hanno un pensiero con un obiettivo comune. Gli individui riuniti in una folla perdono la propria individualità, la propria autonomia, la propria capacità di iniziativa e hanno più probabilità di cedere agli istinti e quindi di essere irresponsabili e talvolta distruttivi. Su questo ultimo punto, però, Horkheimer e Adorno si discostarono in quanto ritenevano che non per forza ogni massa è distruttiva, violenta o autoritaria. Un esempio di folla in letteratura lo abbiamo visto nell' "l'assalto al forno delle Grucce" che si scatenò a Milano il 12 novembre 1628 di cui Alessandro Manzoni parlò nei Promessi Sposi. Il Quarto Stato rappresenta la condizione dei proletari sfruttati, sottopagati, cominciarono a formare coalizioni contro i borghesi per difendere il loro salario e per ottenere condizioni migliori sul lavoro. Un esempio di tali sindacati sono le Trade unions, associazioni sorte in Gran Bretagna tra la fine del XIII e del XIX secolo e il Luddismo, un movimento di protesta operaia caratterizzato dalla distruzione delle macchine per sabotare la produzione industriale, poiché considerate una minaccia dai lavoratori salariati e causa di bassi stipendi e disoccupazione. In letteratura pensiamo a Charles Dickens, Oliver Twist, o a Verga in Vita dei campi. Con il Realismo e con il Verismo alla fine del 1800 viene raccontata fedelmente la realtà sociale del tempo, soprattutto dei proletari, la povertà, la miseria, lo sfruttamento". Martina

"Questo dipinto, come si è potuto capire, rappresenta davvero un bene culturale per i milanesi poiché è simbolo di rinascita, di rivolta, di cambiamento. E' riuscito a sopravvivere a due guerre mondiali ed oggi si trova sempre qui nella sua città, così da trasmettere a tutti coloro che l'osservano, giovani e vecchi, il suo messaggio. Io stessa, mi sono fermata un attimo a riflettere. In questo periodo, il mondo, l'Italia e quindi la stessa Milano, sta affrontando una grave pandemia che ha stravolto completamente le vite di tutti noi e non ho potuto fare a meno di domandarmi: le rivolte fatte dal quarto stato per poter lavorare, per potere avere condizioni migliori, per poter guadagnare di più, sono poi così diverse dalle proteste di chi è costretto a migrare per una vita più dignitosa o di tutti coloro a cui questa pandemia ha tolto una delle cose più importanti per l'uomo, la possibilità di lavorare, di mantenere se stesso e la propria famiglia? Io non penso". Giorgia

"Fin da quando ero piccola non ho mai compreso come alcune persone non potessero avere i miei stessi diritti, le mie stesse opportunità; ho sempre pensato al passato, mi sono interessata alla storia e a quello che accadeva molto prima della mia nascita, prima di quella dei miei genitori, prima ancora a quella dei miei nonni, mi sono sempre chiesta come avessero fatto, quanta forza avesse avuto, le persone che sono andate contro lo stato per far valere i propri diritti, delineando l'importanza del riscatto per potersi vedere sotto una luce nuova. Credo che questo dipinto sia fondamentale per i milanesi, ma non solo, per tutti gli italiani che sono andati contro l'opinione pubblica, perfino a quella dello Stato, per dimostrare che anche loro sono uomini, che anche loro contano. Ritengo sia giusto che loro abbiano gli stessi diritti che classi di grado superiore hanno sempre avuto. Non ho mai reputato giusto che ci fossero delle persone più povere con meno diritti e persone più ricche che ne avevano di più, poiché noi tutti siamo uomini, noi tutti abbiamo gli stessi bisogni, le stesse necessità, non è possibile che ci sia una separazione tra gli uomini in base alle proprie classi sociali, non è corretto, penso che questo quadro possa dare speranza poiché ritrae un momento importante per la storia, non solo Milanese, ma di tutto il mondo, di tutti i lavoratori. Penso che questo quadro abbia dato speranza alle generazioni passate, ma esso può darlo pure a quelle future, perché anche se non vorrei, so benissimo che al giorno d'oggi in molti stati ci sono ancora disuguaglianze relative alla propria classe sociale, ma devono essere sanate per poter finalmente arrivare a un momento di pace, momento di felicità, in cui tutti si aiutano, in cui non importa a che classe sociale si appartiene, perché si è tutti uguali, eliminando così tutte le

diseguaglianze sociali che al posto di migliorare e favorire uno sviluppo alla società la bloccano, ampliando un processo di degradazione sociale”. Simona

“Se si vuole conoscere l'Italia, la sua bellezza e cultura, è la sua arte che bisogna conoscere. Due articoli della costituzione si occupano del patrimonio culturale italiano, ovvero il 9 e il 117. L'arte è fondamentale nella realizzazione di una società migliore, pacifica e democratica. L'arte permette di conoscere ciò che è successo nel passato e di imparare dagli errori fatti, per poter vivere meglio, in armonia e serenità. L'arte illumina lo sguardo di chi vuole guardare, di chi sa percepire cosa l'arte vuole trasmettere. La storia permettere di conoscere tutto ciò che è successo dall'antichità fino ad oggi, l'arte ci permettere di vedere, di vivere nel passato e provare ciò che l'artista osservava e sentiva nell'epoca in cui l'ha realizzata. La scultura, la pittura, l'architettura e la fotografia permettono all'uomo di tornare indietro nel passato, ma anche di andare avanti nel futuro, di migliorarsi sempre. Come afferma Tommaso Montanari nel testo *Istruzioni per l'uso del futuro. Il patrimonio culturale e la democrazia che verrà*, il patrimonio artistico e culturale del nostro paese è ciò che segna il nostro passaggio sulla terra ed è ciò che ci lega con le generazioni passate e future”. Arianna